Spettacoli Cultura

Per «Amerika» la Abc non accetta rinvii

NEW YORK — Il timore di perdere il favore degli inserzionisti pubblicitari e conseguentemente grossi guadagni non impedirà alla Abc di mandare regolarmente in onda a partire dal 15 febbraio prossimo «Amerika» lo sceneggiato in sette puntate che ha ipotizzato un'America sotto la dominazione sovietica. Lo hanno annunciato i dirigenti del grande network televisivo americano. Proprio martedì la «Chrysler Corporation» la grande industria automobilistica americana che è il cliente principale della «Abc» ha annunciato che non consentirà ai suoi spot pubblicitari di andare in onda durante la programmazione di «Amerika». Di contrario avviso sono invece la «General Food Corporation» e la «Northwestern Mutual Insurance» altre due grosse compagnie americane clienti della Abc. Entrambe hanno deciso di essere presenti come immagine nelle sette serate in cui «Amerika» sarà proiettato sul piccolo schermo.

«Il film andrà in onda regolarmente il mese prossimo perché crediamo nel programma e lo trasmetteremo senza curarci delle pressioni economiche» affermano alla Abc. Lo sceneggiato che si articola in sette episodi per complessive quattordici ore e mezzo di trasmissione, è costato 35 milioni di dollari ed ha richiesto tre anni di lavoro.

Vanessa Redgrave e Madeleine Potter in «I bostoniani» di James Ivory

Il film Esce «I bostoniani» di Ivory dal romanzo di James

Vanessa e le sue donne in amore

I BOSTONIANI — Regia James Ivory. Sceneggiatura Ruth Prawer Jhabvala, dal romanzo omonimo di Henry James. Fotografia Walter Lassally. Musica Richard Robbins. Interpreti Vanessa Redgrave, Christopher Reeve, Madeleine Potter, Jessica Tandy, Nancy Marchand, Wesley Addy, Barbara Bryne, Linda Hunt. 1984. Al cinema Arteo di Milano

Ci fosse soltanto lei, Vanessa Redgrave, basterebbe per garantire al film di James Ivory, *I bostoniani*, larghi, appassionati consensi. Le più recenti, impegnative prove della prestigiosa attrice inglese s'erano viste in *Steaming* di Joseph Losey e in *Wetherby* di David Hare. Qui, però, nei *Bostoniani*, benché risoltasi a partecipare al film non senza dubbi ne ripensamenti, la Redgrave tocca il vertice di una caratterizzazione davvero ispirata. Che vuol dire? Che strafà, gigioneggia, si ritaglia il ruolo di «mattatrice»? Macché, tutto il contrario. Modulando gesti e parole con perfetta parsimonia, puntando avvedutamente sulla cosiddetta «sottorecitazione», l'attrice sa attingere finezze e verità drammatiche intensamente emozionanti.

Ecco, comunque, alcuni cenni per dare un'idea più precisa tanto dell'intrico del film di Ivory quanto del sicuro talento profuso nei *Bostoniani* da Vanessa Redgrave. All'inizio, nel ricalco abbastanza autonomo della traccia narrativa del romanzo omonimo di Henry James (1843-1916), Olive Chancellor, il personaggio della facoltosa signora fervente femminista interpretato dalla Redgrave, assiste alla singolare conferenza in favore dell'emancipazione delle donne di un aggraziata ragazza, Verena Tarrant. La cosa si svolge sotto stretta tutela del padre della ragazza, un equivoco medicastro che pretende di infondere saggezza e salute nei prossimo attraverso la pratica del «mesmerismo» cioè l'espressione di presunti poteri paranormali secondo i dettami di un celebre guaritore in auge appunto nella seconda metà del secolo scorso. Corre, infatti, l'anno 1875 e la buona borghesia bostoniana s'infatua subito tanto delle prime ventate femministe, quanto delle spurie iniziative per lanciare, sostenere ulteriormente la causa dell'emancipazione femminile.

Dunque, a casa della signora Birdseye, il neonato Women Movement ha chiamato a raccolta militanti e simpatizzanti. Attrazione-*clou* della riunione è appunto la conferenza di Verena Tarrant. Olive Chancellor, la sorella Luna e un loro lontano cugino del Sud, Basil Ransome, sono in prima fila per assistere all'evento a metà mondano a metà di significato civile. I tre mostrano visibilmente interesse diverso per la conferenza. Mentre, infatti, la severa rigorosa Olive appare intensamente coinvolta nella predicazione femminista, sua sorella Luna pensa ad altro e il lontano cugino Basil, avvocato a New York di scarsa fortuna e precarie prospettive, bada a guardarsi attorno, indugiando in particolare nell'esame delle belle donne. Il discorsetto pieno d'ardore femminista della giovane Verena ribadisce ed esalta ancor più la passione civile di Olive e, parallelamente incuriosisce la fatua Luna, mentre Basil Ransome è addirittura rapito dalla radiosa bellezza dell'oratrice, pur non condividendo nemmeno una virgola di quel che ella ha appena detto. Anzi essendo addirittura fieramente contrario ad ogni idea di emancipazione femminile.

Volitiva e resoluta com'è per propria indole e per la tensione ideale che la sorregge, Olive Chancellor fa e disfa finché sottrae al cialtronesco padre la remissiva Verena, liquidando il tutto con cospicui assegni. Poi, come un classico Pigmalione in gonnella ammaestra, erudisce la sua «pupilla» nel prevedibile intento di farne una fiera propagandista della causa delle donne. E se tutto ciò avviene, tra tenerezze ed edificanti momenti d'intesa tra l'attempata «pasionaria» e la giovane discepola, a maggior gloria delle idee femministe, resta pur vero che col procedere di tale sodalizio s'insinua, verosimile, il sospetto di tentazioni saffiche tra le due donne.

Come si può constatare, anche seguendo passo passo la sottile, enigmatica strategia drammatica dell'opera di Henry James, il film di James Ivory s'inoltra sempre più a fondo nel labirintico groviglio di spinte passionali e di accensioni ideali che animano la complessa, ambigua figura di Olive Chancellor. Fino a quando, poi, l'artificioso equilibrio che regge il precario, reversibile rapporto tra la stessa Olive e la giovane, fervida Verena non viene alla lunga minato e quindi scardinato dall'intrusione del prestante, ostinato Basil Ransome.

Filtri di solare e spesso elegantissima impronta, *I bostoniani* ripropone ancora una volta quell'approccio, insieme colmo d'emozioni e controllatissimo, che contraddistingue da sempre il cinema di James Ivory (*Quartet*, *Calore e polvere*, *Camera con vista*). Attento e sensibile ad ogni minimo mutamento psicologico, a tutte le più sottili sfumature della dinamica emotiva, il bravo cineasta californiano si direbbe abbia voluto esaltare al massimo, nei *Bostoniani*, sia l'ostica letterarietà della tipica cifra narrativa di Henry James, sia la maestria pressoché «automatica» di Vanessa Redgrave nel disegnare personaggi e figure tra i più tormentati ed emblematici dello schermo. A tutto ciò s'aggiungano il contributo prezioso di altri provetti interpreti quali Christopher Reeve (nel ruolo di Ransome) e di Madeleine Potter (nella parte di Verena) la raffinatezza e la precisione del *décor*, della fotografia ed avrete approssimata misura di una realizzazione davvero ragguardevole. Forse persino, di un piccolo, sofisticato capolavoro.

Sauro Borelli

Il concerto Il musicista in tournée per tutta Italia

Dedicato a Fossati, l'umile del rock

Ivano Fossati

MILANO — *Sei anni lontano dai palcoscenici con l'unica eccezione, sostanziosa di un tour al fianco di De Gregori. Poi, ora, un giro per l'Italia più di venti date a portare dieci anni di canzoni, ricerche musicali, fascinazioni per i ritmi e le parole. Sarà questione d'amore, forse di eleganza o di intelligenza ma un concerto di Ivano Fossati non è evento a cui si assiste per caso.*

E all'Orfeo, teatro milanese con qualche fama di concert hall c'erano proprio i fossatiani di ferro a salutare il ritorno sulle scene di un personaggio che la critica loda senza mezzi termini e al quale il pubblico concede interesse moderato. «È una cosa che mi sorprende — diceva Fossati prima del concerto — come la critica sembri fermare un'immagine senza contagiare il pubblico» ma della sua situazione di mercato, vicino al cuore di pochi e lontano dalle classifiche, parla sempre come di una condizione privilegiata più tempo per fare studiare, vivere.

Il tempo, ad esempio per creare uno spettacolo intessuto sulla storia musicale sua e di chi lo segue da anni, ricamato su canzoni che escono dalla perfezione delle incisioni per trasformarsi il riletture eleganti musicalmente perfette. Fossati è musicista a tutto tondo nulla a che vedere col cantautorato italiano, un caso a parte e quando comincia fa subito capire che il viaggio sarà lungo dalle canzoni composte al piano, eseguite su una tastiera elettronica, alle ultime composizioni, ad esempio l'augurale Buontempo, giocate sulle percussioni africaneggianti, ultimo amore di Ivano.

Il ritmo del concerto, il suo spessore crescono man mano che Fossati passa dalle tastiere alla synt guitar dal la chitarra elettrica all'acustica sempre con la voce in primo piano e una band scintillante: vecchio chiodo fisso del musicista genovese Claudio Pascoli al sax, Stefano Meloni alle tastiere, Mauro Spina alla batteria, Beppe Quirici al basso formano un tessuto unico e compatto sul quale Fossati traccia il suo percorso. Ci sono i brani di 700 giorni, l'ultimo disco ma abbondano anche quelli di Ventilazione, forse il capolavoro assoluto di Fossati e poi i suoi classici. La musica che gira intorno. Le città di frontiera, con quella Milano sospesa tra futuro e incertezza che spaventa e intriga tutti.

Ma c'è il passato tanto e affettuosamente ricordato. Persino una versione, che Fossati definisce «un po' indisponente» de La mia banda suona il rock: «che avevo scritto — spiega — per prendere in giro quella febbre di mercato degli anni Settanta quando si vendeva di tutto purché avesse l'etichetta rock. Senza volerlo mi trovai a fare il portabandiera di una moda». E parte stemperando il ritmo alla tastiera senza nulla concedere alla facile senzazione di un brano che resta delizioso.

Ma poi si scatena anche e rende il massimo quando imbraccia la chitarra elettrica e trasforma il reggae ritmato di Panama in un funky tirato quasi frenetico. Sono storie di mondo e di provincia semplici, fatte per i «grandi» viaggiatori», che Fossati identifica nella gente delle statali, quella sconfitta dal boom delle agenzie di viaggi. Lui e la band il viaggio lo fanno da fermi ma tracciano una storia lunghissima.

Fino a quando il concerto diventa esercizio di memoria e le richieste di bis preannono fino a resuscitare nei suoi canzoni che hanno anni e polvere addosso. Dedicato, La costruzione di un amore, persino Dolce acqua, composta quando Fossati militava nel Delirium, tornano a galla tra chitarra e flauto traverso.

L'omaggio e De André (la lentissima Creuza de ma, in genovese) è dovuto ma inaspettato mentre Fossati si scusa di non avere più memoria e stempera nella commozione e nell'imbarazzo gli applausi che gli arrivano dalla platea. Tutta con lui, incondizionatamente, a sottolineare che per fare canzone d'autore ci vuole prima di tutto un autore che dai palco innovi, crei e giochi. Collegando tutto ciò che ha fatto senza rinnegare nulla e suonando per più di due ore mantenendo sulle labbra il sorriso stupito di chi si meraviglia di incantare.

Alessandro Robecchi

Le aziende informano

Assemblea soci Ticino Assicurazioni

Il giorno 22 gennaio 1987 si è svolta l'assemblea straordinaria dei soci della Ticino Assicurazioni S.p.A. con sede in Roma. L'assemblea ha deliberato di aumentare il capitale sociale a L. 20 miliardi. Nella stessa giornata è stata costituita la Ticino Vita S.p.A. che dovrà operare nel ramo vita e capitalizzazione. Presidente della nuova società il cui capitale di L. 3 miliardi è interamente detenuto dalla Ticino S.p.A. è stato nominato il comm. Adolfo Reina (amministratore delegato del Gruppo IL-LVA di Saronno). consiglieri della nuova società sono i sigg. Carlo Patrucco (vicepresidente della Confindustria), Gabriele Cicchetti, Luciano Cittadini e Roberto D'Alonzo. A fungere da direttore generale sarà chiamato Luciano Cittadini che svolge lo stesso incarico per la Ticino Assicurazioni S.p.A.

Il 5° Salone dell'Informatica

Il SIOA 87 — 5ª edizione del Salone dell'Informatica, della Telematica e dell'Organizzazione Aziendale — si terrà in Bologna dal 1 al 5 aprile 1987 come già in più occasioni annunciato anziché dal 28 marzo al 1° aprile. Il Consorzio SIOA organizzatore del Salone si è anche ripetutamente premurato di rendere noto che tale lieve spostamento di date è motivato da sopravvenuti ed imprescindibili problemi di ordine strutturale addotti dall'Ente Fiera di Bologna. Il SIOA 87 a dimostrazione di una raggiunta piena maturità e di una progressiva estensione del suo contesto presenterà due nuove iniziative:

— Una ulteriore qualificazione del programma ufficiale dei Convegni con l'istituzione delle «Giornate convegnistiche delle professioni» alle quali hanno aderito Associazioni e Consigli nazionali di categoria, giornate che tratteranno le più attuali proposte tecnologiche nel campo dell'informatica e della telematica applicate a singole professionalità.

— L'istituzione del «Premium Internazionale SIOA per protagonisti del progresso» che verrà consegnato in occasione di una «Gala Convention» con l'intervento di eminenti personalità del mondo economico, scientifico e politico. Il Premium è destinato a persone ed eventi postisi in particolare risalto nel comparto delle tecnologie avanzate in un recente passato su scala internazionale.

Al San Paolo Borsa in diretta coi videoterminali A.G.I.

In considerazione del crescente interesse manifestato dal pubblico nei confronti del mercato azionario e con l'intento di offrire alla propria clientela un servizio informativo sempre più preciso e qualificato l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha recentemente stipulato con l'A.G.I. — Agenzia Giornalistica Italia — un accordo che prevede l'installazione presso i principali punti operativi della Banca di oltre un centinaio di terminali collegati con la Borsa Valori di Milano che permette di seguire su video in tempo reale tutte le fasi dell'andamento borsistico giornaliero.

Accordo di collaborazione tecnologica Enea-Società Cavi Pirelli

Un accordo quadro di collaborazione finalizzato allo sviluppo di nuove tecnologie nel settore energetico è stato raggiunto tra l'Enea e la Società Cavi Pirelli. La convenzione è stata firmata oggi a Roma dal presidente dell'Enea prof. Umberto Colombo e dal presidente della Società Cavi Pirelli dr. Gavino Manca. Si tratta di un'intesa finalizzata ad una gestione efficace dell'innovazione tecnologica: in tale contesto i progetti specifici di ricerca saranno concordati da un apposito comitato designato dalle due parti. La collaborazione formalizza ed estende attività già in parte svolte negli scorsi anni. Le aree di collaborazione riguardano: polimeri organici funzionali, fibre ottiche, ottica ed optoelettronica, materiali speciali. Le attività comuni sono rivolte alla realizzazione di prototipi, alla loro qualificazione e alla verifica di affidabilità con particolare riferimento alla sicurezza. Le attività svolte nell'ambito di questo accordo rientrano nel più ampio compito attribuito dal Cipe all'Enea: favorire l'innovazione tecnologica del sistema industriale attraverso la collaborazione con le imprese per la creazione e diffusione di know how avanzato.

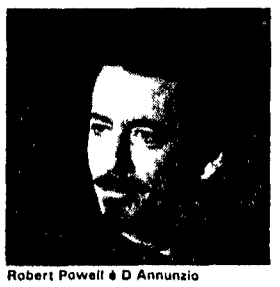
Il film Robert Powell è il «Vate» nel lavoro di Sergio Nasca

Quel D'Annunzio in mutande

D'ANNUNZIO — Regia Sergio Nasca. Sceneggiatura Piero Chiara, Sergio Nasca. Fotografia Romano Albani. Musiche Sergio Sandrelli. Interpreti Robert Powell, Stefania Sandrelli, Thérèse Ann Savoy, Laurent Terzieff, Fiorenza Marcheggiani, Paolo Bonacelli, Sonia Petrovna, Roberto Alpi, Florence Guerin. Nanni Stampa 1987. Al cinema Arlecchino di Milano

L'imaginifico che in mutande desolatissimo viene piantato dalla vecchia spoetizzata «fiamma» Barbara Leoni alias Stefania Sandrelli non è certo un suggello troppo aulico per questo *D'Annunzio* scritto sceneggiato da Sergio Nasca in collaborazione con lo scomparso scrittore Piero Chiara già autore di una controversa biografia dello stesso Vate. Eppure tale opinabile epilogo costituisce comunque il guizzo più originale insospettato di un lavoro cinematografico per tanti versi accurato — dalla raffinata cifra visiva pittorica propiziata dalla fotografia di Romano Albani al pertinente preciso *décor* epocale — e peraltro dipanato con piatta monocorde uniformità.

È vero che l'intento principale di Nasca e dei suoi collaboratori risulta verosimilmente quello di offrire un particolare servizio della personalità e ancor più della concitata contraddittoria «carriera» di Gabriele D'Annunzio. Tanto più che il racconto stemperato nel corso del film riguarda un circoscritto definito periodo: gli anni cioè dal 1887 al 1892. La stagione dunque del fiammeggiante amore dello stesso poeta per la borghese maltrattata Elvira Fraternali Leoni, presto trasfigurata in una più esotica Barbara anche se nel frattempo D'Annunzio intratteneva ancora rapporti a dir poco equivoci con la moglie Maria Hardouin di Gallese, con qualche estemporanea amica come la giornalista Olga Ossani e coltivava come sempre una nuova travolgente passione per l'apparentemente intangibile inaccostabile aristocratica Maria Gravina Cruillas di Ramacca in Anguissola di San Damaso.



Robert Powell è D'Annunzio

Prioritario inoltre a dire dello stesso regista Sergio Nasca e in questo *D'Annunzio* il proposito di ripensare, rivisitare la poliedrica enfatica figura del poeta quando questi ancora relativamente giovane e smanioso di affermarsi dovunque e comunque da provinciale piccolo borghese pieno di astratti furori e di malcelate frustrazioni scorrazzava per i salotti romani affliggeva nemici e amici col suo camaleontesco narcisismo e massimamente insidiava ogni sottana pur di ritagliarsi una rafforzata fama di donnaiolo e una più solida considerazione di superuomo.

Insomma un individuo quasi insopportabile. Nonostante ciò Barbara prima sognata e succuba del fascino verbosamente pirotecnico di D'Annunzio poi intensamente legata a quell'uomo pure fatuo e crudele infine lucidamente disincantata dalle tante troppe mortificazioni patite seppe (volle) con un gesto netto risolutivo porre lo stesso Vate dinanzi alla sua pochezza e alla sua meschinità. Cioè piantarlo come si diceva in mutande negandogli al contempo ogni ulteriore possibilità di recupero.

Parrebbe perciò che Sergio Nasca voglia individuare appunto nella figura di Barbara una sorta di inconsapevole proto femminista che da una condizione subalterna e gregaria ha saputo riscattarsi e conquistare il proprio pieno risarcimento. Tanto che nel divenire del racconto la stessa Barbara si trasforma presto nella protagonista vera del film mentre l'incostante vanesio D'Annunzio svapora via via in una fisionomia dai contorni parodistici e infine addirittura patetici. Tutto questo sarebbe anche apprezzabile se appunto l'intiera storia non fosse giostrata con scarso estro e ancor più approssimata misura drammaturgica come una recita dell'«opera dei pupi» o, peggio come la più banale «telenovela». Robert Powell (D'Annunzio) Stefania Sandrelli (Barbara) e tutti gli altri interpreti appaiono del resto poco convinti di quel che stan facendo sullo schermo figurare gli spettatori.

s. b.

IN EDICOLA dal 30 gennaio

'900 capolavori della narrativa contemporanea

La garanzia di due grandi editori

Per la prima volta in edicola scelti e riuniti in una collana i 100 più grandi romanzi del nostro secolo. Una selezione garantita da due grandi editori italiani: Mondadori e De Agostini. Il meglio di quanto è stato scritto nel Novecento, la trasfigurazione di esperienze, ricordi, emozioni della nostra storia e della nostra vita.

100 volumi nel formato di cm 12 × 19

Cento libri fondamentali per arricchire il patrimonio culturale di ogni famiglia

I libri che tutti devono conoscere, per studio, per cultura o per piacere, fatti per essere tramandati di padre in figlio: stupende e preziose rilegature in similpelle tinta cuoio con tassello in colore. In copertina, la firma autografa dell'Autore, in oro come le incisioni sul dorso. Carta pregiata e nastro segnapagina.

Il Fu Mattia Pascal di L. Pirandello
Il vecchio e il mare di E. Hemingway

ECCEZIONALE!
Anche il 3° e il 4° volume in offerta speciale a sole 8000 lire
Lolita di V. Nabokov
La luna e i falò di C. Pavese
in edicola il 13 febbraio

Di prossima pubblicazione
Diario di Anna Frank
Niente di nuovo sul fronte occidentale di E.M. Remarque
in edicola il 27 febbraio a L. 8000 ciascuno

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI•MONDADORI